

# Parola e azioni

...ad ogni lingua, popolo e nazione

Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 12 - n. 1/2013

C.P. 65 - 15045 Sale (AL) email: info@aitb.it web: www.aitb.it

Publicato in proprio - Direttore responsabile: Samuele Negri - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03

Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 1/2013

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

## Dalla traduzione alla vita

Jacob e Susan George sono una coppia missionari indiani. L'India non è solo la loro patria, ma anche il loro campo di missione.

Loro credono che il più grande bisogno nella missione sia la preghiera, chiedere a Dio di suscitare e mandare lavoratori nel campo di missione. Nella loro esperienza, hanno visto che quando vengono presentate le necessità dell'opera missionaria, per diverse persone è facile fare un dono ma, nella maggior parte dei casi, il loro coinvolgimento si ferma lì. Per questo quando visitano delle chiese la loro richiesta è sempre la stessa *"Chi vuole impegnarsi nella preghiera per la missione? Se Dio poi vi chiederà di fare qualcosa, fatelo. Se vi impegnate nella preghiera, sarà Dio a guidare le cose e a prendersi cura di tutto!"* I George sanno bene di cosa parlano, hanno vissuto in prima persona le benedizioni e la cura di Dio da quando, più di vent'anni fa, hanno iniziato a servire il Signore, prima traducendo il Nuovo Testamento in lingua Konda Doras, poi come consulenti per altri progetti di traduzione della Bibbia.

Il loro lavoro come traduttori è finito nel 2006, quando è stato stampato e distribuito il Nuovo Testamento in Konda Doras, la lingua parlata dal popolo Konda, circa 20.000 persone che vivono nello stato indiano dell'Andhra Pradesh. Ripensando a quel momento, il cuore di Jacob e Susan è pieno di riconoscenza al Signore. Le 2000 copie di quella prima edizione sono state distribuite in un lampo. Ma il compito dei George fra i Konda non era ancora finito. Prima della traduzione del Nuovo Testamento il Konda Doras era una lingua solo parlata. I primi credenti hanno imparato a leggere proprio usando il testo Biblico. Susan ci racconta: *"La loro era una cultura principalmente orale, anche per coloro che avevano imparato a farlo, leggere non era qualcosa di abituale."* Jacob aggiunge: *"Anche se avevano ricevuto il Nuovo Testamento nella loro lingua, avevano difficoltà a capirlo, perché non erano abituati ad acquisire informazioni attraverso la lettura"*.

Per questo motivo, finita la traduzione, i George si sono concentrati sull'alfabetizzazione e la formazione dei credenti. Mentre Jacob si occupava della formazione di un gruppo di anziani, Susan si occupava di insegnare alle loro mogli. Nella cultura Konda le donne hanno una grande indipendenza, un ruolo importante quando si devono prendere delle decisioni nel villaggio, oltre ad una grande influenza nella famiglia. Anche nella chiesa la formazione spirituale delle donne ha avuto un impatto positivo perché, anche senza insegnarlo dal pulpito, sono riuscite a trasmettere ciò che hanno imparato sull'importanza della fede e della preghiera.



*"Se vai in qualche posto ad insegnare, tutti vogliono che tu preghi per loro, magari per la mucca che hanno smarrito, o per guarire da una malattia, e quante volte abbiamo sperimentato la grazia di Dio nel vedere le sue risposte! Sono passati 7 anni da quando abbiamo distribuito le prime copie del Nuovo Testamento, e quanto frutto vediamo oggi tra i credenti Konda! Possiamo dire che non abbiamo portato solo una traduzione, ma lo strumento che Dio ha usato per far sì che la sua Parola diventasse vita per quella gente!"*



## Aspettati grandi cose da Dio, tenta grandi cose per Dio

Nel 1786, durante un periodico incontro fra pastori evangelici della zona di Northampton, in Inghilterra, ad un giovane pastore della chiesa Battista di Moulton venne chiesto di proporre un tema per la discussione. Il giovane suggerì di valutare "...se l'ordine dato agli apostoli di ammaestrare tutti i popoli non dovesse essere vincolante anche per i credenti successivi".

Per tutta risposta il pastore che presiedeva l'incontro replicò: "Giovannotto, sedetevi! Siete un idealista. Quando Dio vorrà convertire i pagani lo farà senza il vostro o il mio aiuto!"

Il giovane pastore Battista si chiamava William Carey, pochi anni dopo avrebbe pubblicato un libretto dal titolo "Indagine sull'obbligo dei cristiani di impegnarsi per la conversione dei pagani" che sarà definito la "Carta delle missioni moderne".

William Carey nasce nel 1761 nel paesino inglese di Paulerspury. È un ragazzo pieno di curiosità che ama la natura ma soprattutto ama molto leggere. All'età di 16 anni William inizia a lavorare come apprendista calzolaio in un paese vicino, dove viene in contatto con alcuni dei cosiddetti "dissidenti", cioè coloro che a quel tempo lasciavano la Chiesa Anglicana e avrebbero poi dato origine a vari gruppi evangelici. Questo contatto, e la passione di Carey per la lettura, lo spinge a leggere la Bibbia e molti libri cristiani. A 18 anni Carey si converte e quando, sei anni dopo, nel 1785, si trasferisce a Moulton, dove diventa pastore della locale chiesa Battista, ha già studiato da autodidatta latino, greco, ebraico e italiano, in seguito imparerà anche olandese e francese.

Nel 1792 William Carey, dopo il successo del suo libretto "Indagine sull'obbligo dei cristiani...", viene chiamato a predicare a Northampton in occasione dello stesso incontro in cui alcuni anni prima era stato pubblicamente ripreso. Il sunto del suo messaggio diventerà un motto missionario: "Aspettati grandi cose da Dio, tenta grandi cose per Dio".

Lo stesso anno Carey contribuisce in modo determinante alla nascita, in mezzo a non poche resistenze, della "Società Missionaria Battista d'Inghilterra" e l'anno successivo parte missionario per l'India insieme alla famiglia.

L'opera missionaria inizia fra mille difficoltà che avrebbero scoraggiato chiunque, malattie, la morte di un figlio (già due figlie erano morte in tenera età in Inghilterra) e senza apparenti risultati, per i primi sette anni di lavoro non si converte nessun indiano. Nel 1800 si stabilisce a Serampore dove un anno dopo termina la traduzione del Nuovo Testamento in lingua Bengali. Seguiranno quello in Sanscrito (1808) e la Bibbia completa in Bengali (1809).

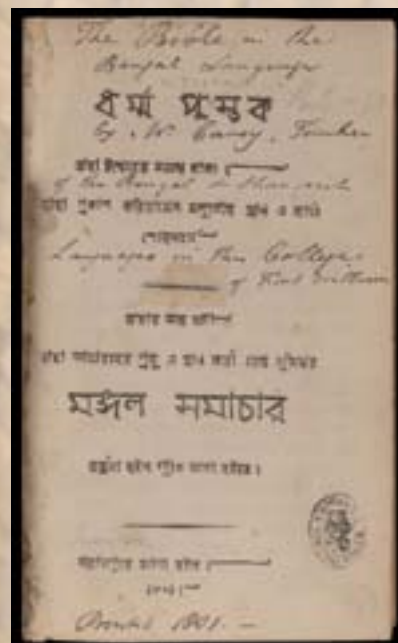
Nel 1811 pubblica il Nuovo Testamento in Marathi e nel 1815, pochi anni dopo un incendio che distrugge completamente la tipografia della missione, quello in Punjabi.

Nel 1818 pubblica l'Antico Testamento in Sanscrito e nel 1820 quello in Marathi.

Nel frattempo arrivano altri missionari e nel 1821, col contributo del governo danese, la missione apre un istituto a Serampore per la formazione dei credenti locali che in seguito verrà equiparato alle istituzioni scolastiche europee. Quando nel 1834, all'età di 73 anni,

William Carey muore a Serampore, la missione da lui fondata ha tradotto e stampato le Scritture in 40 lingue, ha fondato la Società Agricola e Orticola dell'India, ha ottenuto la messa al bando per legge del *sati* (la pratica indù per cui, quando moriva un uomo, insieme al suo cadavere veniva bruciata viva anche la moglie).

Sul suo letto di morte Carey riceve molte visite, sia delle autorità indiane che di semplici credenti e amici. A uno di questi, il missionario Alexander Duff, che durante la sua visita aveva fatto ripercorrere a Carey tutta la sua vita passata, Carey disse: "Dott. Duff... avete parlato del dott. Carey; quando me ne sarò andato non dite nulla del dott. Carey, parlate del Dio del dott. Carey".



Prima edizione del Nuovo Testamento in lingua Bengali tradotto da Carey.



Annullo e francobollo commemorativo emesso dall'India in occasione del bicentenario della nascita di Carey

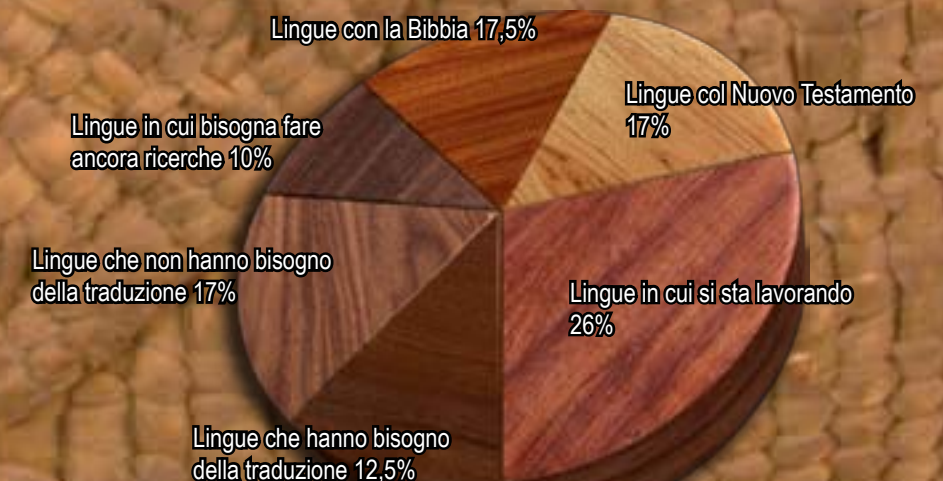
# L'India

L'India è una federazione di stati che ha una superficie di 2.973.193 Km<sup>2</sup> (pari a circa 10 volte quella italiana) ma la sua popolazione è attualmente stimata in circa 1 miliardo e 220 milioni (quasi una persona su cinque nel mondo vive in India). È anche un paese molto giovane, un abitante su tre ha meno di 15 anni.

L'80% della popolazione è Induista, il 13,5% è di religione Islamica e solo poco più del 2% si definisce cristiano.



Nella mappa sono segnalati i principali gruppi linguistici dell'India. In India si parlano 447 lingue, 78 di queste hanno la Bibbia e 76 il Nuovo Testamento, mentre in altre 51 esistono solo delle porzioni della Scrittura. La situazione dal punto di vista della traduzione della Bibbia è rappresentata graficamente nello schema sotto.



Sappiamo come alcuni ambienti evangelici considerino il battesimo dello Spirito Santo un'esperienza successiva al momento della conversione, esperienza accompagnata da segni particolari come avvenuto al giorno della Pentecoste (Atti 2:3-4).

Oltre a venire meno ad un importante principio interpretativo che ci porta a dovere distinguere tra eventi in era apostolica (con chiesa e rivelazione in fase ancora progressiva) e insegnamenti dottrinali, poi definiti e fissati nelle lettere<sup>1</sup>, anche un attento esame del testo originale ci porta a conclusioni ben diverse.

Prendiamo 1 Corinzi 12:13: *Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito.*

In primo luogo il versetto presenta una doppia enfasi su "tutti" [greco *pántes*, aggettivo nominativo plurale di *pâs*, 'tutto, ogni']: "*noi tutti... e tutti*". Questo fatto già da sé esclude la possibilità che ci si riferisca solo ad una certa categoria di persone e non a tutti i credenti.

In secondo luogo, i due "tutti" sono collegati a due verbi indicativi aoristi passivi: "*siamo stati battezzati*" [greco *ebabtisthēmen*] e "*siamo stati abbeverati*" [greco *epostísthēmen*] che indicano un'azione che è ricaduta, appunto "passivamente", sul soggetto in un tempo preciso e determinato del passato. L'aoristo indicativo infatti, a differenza del presente e dell'imperfetto che illustrano normalmente un'azione in corso di svolgimento, indica abitualmente un'azione istantanea, momentanea, avvenuta nel passato.

Qual è questo momento, in cui tutti i credenti (tutti!) sono stati battezzati nello Spirito Santo e da esso abbeverati? Anche tenendo conto dei molti credenti certamente poco spirituali della chiesa di Corinto a cui Paolo scrive, può essere solo il momento della conversione, un fatto avvenuto in un preciso momento della storia di ogni credente. Un'azione, quella del battesimo, determinata unicamente per mezzo dello Spirito Santo e indipendente da nostre o altrui (umane) decisioni, richieste o dal livello di santificazione personale, così come avvenne in Atti 2:3-4, dove abbiamo sempre dei verbi passivi: "*apparvero*", "*furono riempiti*".

Non ha nemmeno alcun senso richiamare e collegare Atti 2:3-4 (e il relativo parlare in lingue) con l'ordine in Efesini 5:18 ("*siate ricolmi di Spirito*") per affermare che c'è un comando che ci dice di avere una seconda esperienza di battesimo e pienezza dello Spirito. Infatti, oltre al contesto, sia i termini usati che la costruzione grammaticale sono ben diversi. In Efesini il verbo è *plērōō* seguito dalla preposizione *en* 'in' con il dativo, in Atti è *þimplēmi* seguito da un genitivo<sup>2</sup>. Il comando in Efesini 5:18 non ha nulla a che vedere con quanto successo in Atti 2, né con il battesimo dello Spirito Santo, né con il parlare in lingue quale segno di tale battesimo.

Nessuno oggi ha l'autorità che spetta solo a Dio, né un'autorità apostolica come quella di Pietro e Giovanni (Atti 8:16-19) o Paolo (Atti 19:6) che con l'imposizione delle mani e relativa azione dello Spirito Santo, manifestavano in loro e attraverso loro "*i segni dell'apostolo*" (2 Corinzi 12:12) che, come gli altri segni miracolosi, servivano solo a confermare la loro autorità e la Parola a loro rivelata e da loro predicata (Marco 16:20). Un'autorità unica nel tempo e irripetibile, come quella di Gesù, i cui segni miracolosi erano un accreditamento della sua autorità divina (Atti 2:22).

✍ M.V.

<sup>1</sup> Il fatto che durante l'epoca apostolica e della prima chiesa in formazione, descritte nel libro degli Atti, certe pratiche non siano state ancora definite dottrinalmente lo si capisce anche dai diversi passi che portano sia al battesimo in acqua che alla ricezione dello Spirito Santo. Si veda infatti le differenti sequenze dei fatti per i giudei convertiti (Atti 2:38), i samaritani (Atti 8:14-17), i gentili (Atti 10:44-48) e i discepoli di Giovanni (Atti 19:1-6), dove chiaramente sarà la sequenza descritta per i gentili (fede, ricezione dello Spirito Santo, battesimo in acqua) quella che poi troviamo praticata e insegnata nelle lettere (vedi p.es. la sequenza in Efesini 1:13).

<sup>2</sup> Per un approfondimento si veda quanto già pubblicato in Parola e Azioni, 1/2009 ([www.aitb.it/pdf/Parola&Azioni1\\_09.pdf](http://www.aitb.it/pdf/Parola&Azioni1_09.pdf)) e relative note.

### Com'è andata a finire?

All'inizio dello scorso anno è stata sollevata a livello internazionale una critica, ed una conseguente petizione, contro alcuni progetti di traduzione della Bibbia portati avanti dalla Wycliffe. L'accusa mossa a questi progetti era di aver tradotto termini come "Padre" e "Figlio", riferiti a Dio e a Gesù, snaturandone il senso per assecondare le idee dei popoli di religione islamica a cui queste traduzioni erano destinate.

Noi come AITB, pur non essendo stati accusati di nulla, in quanto partner della Wycliffe, lo scorso anno abbiamo dedicato il primo numero del nostro notiziario per chiarire i termini del problema e sottolineare la nostra posizione assolutamente contraria ad ogni compromesso in merito.

Da parte sua la Wycliffe, nel marzo 2012, ha chiesto all'Alleanza Evangelica Mondiale di produrre un documento nel quale fossero indicate le linee guida riguardo alla traduzione della Bibbia con riferimento in particolare alla problematica "Dio Padre" e "Figlio di Dio". Impegnandosi ad applicare queste linee guida, qualunque esse fossero state.

A fine Aprile 2013 l'Alleanza Evangelica Mondiale ha pubblicato un documento di 33 pagine con le sue indicazioni. Lo si può scaricare direttamente dal sito [www.worldevangelicals.org/translation-review/](http://www.worldevangelicals.org/translation-review/)

La Wycliffe ha espresso la sua gratitudine per il documento, in base a questo ha già adeguato i propri metodi di traduzione ([www.sil.org/translation/sil-standards-translation-divine-familial-terms](http://www.sil.org/translation/sil-standards-translation-divine-familial-terms)) e sta rivedendo il proprio lavoro di conseguenza.

Come riportato dall'articolo pubblicato in merito dalla rivista "World" ([www.worldmag.com/2013/04/message\\_received](http://www.worldmag.com/2013/04/message_received)) le indicazioni del documento includono il fatto che "...quando le parole "padre" e "figlio" si riferiscono a Dio Padre e al Figlio di Dio, queste parole devono essere sempre tradotte col termine familiare più direttamente equivalente nel contesto linguistico e culturale ricevente." e che il traduttore usi note a fondo pagina e o commenti per spiegare il senso dei termini piuttosto che modificare il testo.



Associazione Italiana  
Traduttori della Bibbia

c.p. 65 -  
15045 Sale (AL)  
c.c.p. 27777341

Vuoi ricevere questo  
notiziario via e-mail  
in formato pdf?  
Scrivici a:  
[info@aitb.it](mailto:info@aitb.it)